

80mila metri quadrati
di area espositiva
e 50mila di servizi.

La fiera di Rimini,
progettata
dallo studio tedesco
Gmp, coniuga
modernità tecnologica
ed ecosostenibilità.

Il legno e la pietra
si mescolano
al cemento armato,
mentre colonne
e pilastri incontrano
insoliti giochi di luce

INNOVAZIONE *MADE* *IN GERMANY*



ARCHITETTO LAURA TRUZZI



Dodici grandi spazi offrono a Rimini, dal 2001, circa 80.000 metri quadrati di area espositiva e 50.000 metri quadrati di servizi. Grandi numeri che sono stati realizzati con l'impiego decisamente importante del materiale più ecologico e sostenibile: il legno. Da un punto di vista bioedile il legno è infatti un materiale altamente affidabile, con buone proprietà d'isolamento termico e un eccellente rapporto fra peso specifico e portata. Puntando su queste qualità lo studio di architettura GMP Volkwin Marg, von Gerkan, Marg und Partner di Amburgo, vincitore del concorso di progettazione del 1997, ha voluto promuovere l'utilizzo del legno anche per questa imponente struttura fieristica. Il concetto architettonico sviluppato dallo studio tedesco ruota intorno alla tradizione dell'Emilia Romagna che ha caratterizzato la storia dell'architettura dall'antichità fino al Rinascimento. L'insieme si sviluppa attorno al classico Asse mentre l'uso dei materiali ha voluto riflettere la tradizione architettonica locale sfruttando tuttavia lo sviluppo delle moderne tecnologie.

L O STUDIO GMP

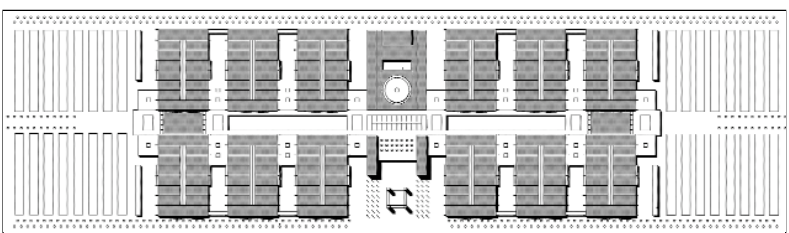
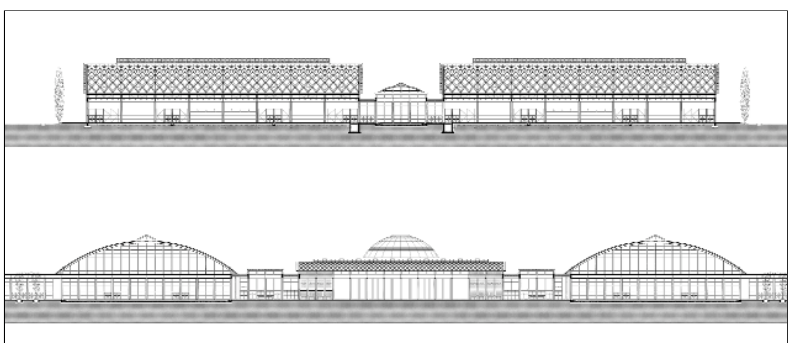
Gmp, di von Gerkan, Marg and Partners Architect è lo studio fondato nel 1965 ad Amburgo. Oggi conta più di 400 impiegati in dieci studi in tutta la Germania.

Gmp è internazionalmente riconosciuto non solo per l'architettura ma anche per il design.

Tra i loro progetti tedeschi più importanti troviamo la Nuova Fiera di Lipsia, il padiglione Christ per l'EXPO 2000 di Hannover, il rifacimento della copertura dello stadio olimpico di Berlino lo stadio di Colonia e la nuova stazione centrale di Berlino del 2006. Nel mondo hanno già realizzato più di 300 edifici e ora stanno lavorando in Cina, India, Vietnam, Brasile, Italia, Romania, Polonia e Ucraina. In South Africa hanno realizzato tre stadi per il Campionato Mondiale del Mondo di calcio di quest'anno a Cape Town, Durban e Port Elizabeth.



PICTURE CREDIT
KF: ©KLAUS FRAHM, BÖRNSEN
H: ©HEINER LEISKA, BÖRNSEN
PLÄNE / PLANS: GMP



TRA COLONNE E GIOCHI DI LUCE

Quattro grandi colonne luminose formano l'antica piazza di fronte alla hall centrale di ingresso, mentre la via attorno alla quale si sviluppano gli spazi espositivi ha un orientamento est-ovest con colonnate su entrambi i lati ed è completata da fontane incorniciate da scale, elementi tipici della tradizione locale. Colonne, pilastri, muri e capitelli sono realizzati in pietra e in elementi in cemento armato prefabbricato. Molta importanza è stata data alla luce: larghe vetrates in vetro e acciaio, elaborato come fosse una sottile filigrana, creano leggerezza e trasparenza.

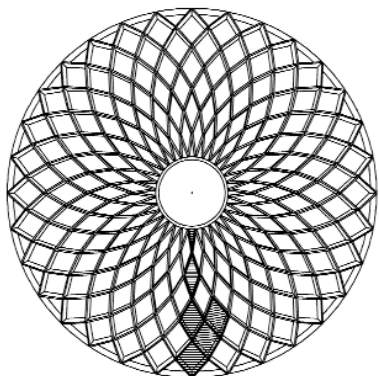
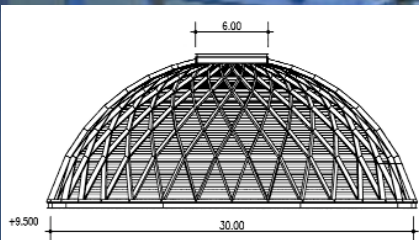
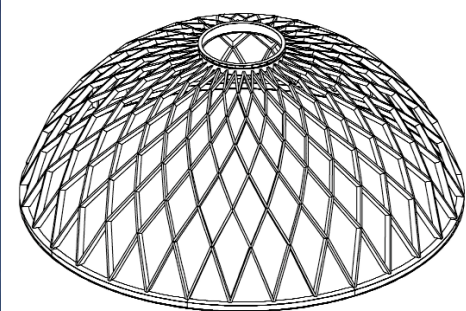
LO SPAZIO ESPOSITIVO

Gli spazi espositivi occupano un unico livello in modo da essere quindi facilmente raggiungibili e di facile lettura spaziale sia per gli espositori che per i visitatori. È stato sviluppato un sistema di spazi modulari in modo da permettere la massima flessibilità per le organizzazioni degli eventi più diversi. Il modulo singolo è stato dimensionato per gli eventi più piccoli e può essere accresciuto fino a più larghe manifestazioni. Ogni modulo è privo di pilastri per luci da 100 mt x 60 mt. E arriva quindi a 6.000 mq ciascuno. L'elemento strutturale significativo è senz'altro costituito dalla particolare struttura in legno la-



mellare utilizzata, con dimensioni e forme diverse, sia per la copertura dei padiglioni, con una luce di 60 m e del *foyer* d'ingresso con una luce di 18 m, sia per la cupola con un diametro di 30 m. Il sistema è stato sviluppato dall'ingegnere tedesco Friedrich Zollinger già negli anni venti con tetti in legno praticamente a cupola. La moderna tecnologia del legno lamellare ha permesso solo recentemente di arrivare a luci di considerevole ampiezza e i padiglioni di Rimini rappresentano uno dei primi esempi in questo senso. La tecnologia risulta particolarmente adatta a una realizzazione in serie





anche per luci grandi essendo il sistema composto da elementi identici ripetuti di dimensioni ridotte e quindi facilmente trasportabili. Anche per i grandi progetti, dunque, il legno è un materiale assolutamente competitivo, grazie a un'industria del legno capace di fornire elementi semilavorati industrialmente, facili da trasportare e rapidi da montare. Nonostante le evoluzioni non manchino neanche nel campo della calcestruzzo, gli ingegneri assicurano che il legno ricoprirà in futuro, come materiale da lavorazione e costruzione, un ruolo molto interessante

S CHEDA DI PROGETTO

Concorso: 1997 - 1° classificato

Design: Volkwin Marg

Project management: Stephanie Joebsch

Team: Yasemin Erkan, Hauke Huusmann, Thomas Dammann, Wolfgang Schmidt, Regine Glaser, Helene van gen Hassend, Mariachiara Breda, Susanne Bern, Carsten Plog, Marco Vivori, Eduard Mijic, Arne Starke, Dieter Rösinger, Olaf Bey, Uschi Köper, Beate Kling, Elisabeth Menne, Dagmar Weber, Ina Hartig

Corrispondente in Rimini: Clemens Kusch, Venezia

Progetto strutture: Favero & Milan, Venezia (Consulente: Schlaich Bergermann und Partner, Stoccarda)

Progetto impianti: Studio T.I., Rimini (Consulente: Uli Behr, Munich)

Consultant Light planning: Conceptlicht Helmut Angerer, Traunreut

Landscape design: Studio Land, Milano

Guiding system: Atelier Mac Kneißl, Monaco

Client: Rimini Fiera S.p.A

Area di intervento: 130,134 m²

Realizzazione: 1999-2001